



Club della filatelia d'oro italiana

...filatelia
che passione...



L'astrofilatelia testimone della conquista dello spazio

di Umberto Cavallaro

L'astrofilatelia colleziona e studia documenti postali con stretti e diretti riferimenti all'avvincente storia della conquista dello Spazio e ai suoi protagonisti.

È una "classe" filatelica relativamente giovane: ha appena compiuto 25 anni, poiché la FIP (Fédération Internationale de Philatélie) solo nel suo meeting di Roma del novembre 1985 l'ha riconosciuta ufficialmente come classe autonoma, con regole proprie.



È certamente la classe filatelica più "moderna" che apre uno spiraglio sulla "nuova era" in cui l'umanità è entrata poco più di quarant'anni fa quando – in un'epopea grandiosa, ben scolpita nella memoria di chi c'era – ha varcato i confini del suo mondo e ha messo piede su un altro corpo celeste, inaugurando un futuro pieno di promesse e di incognite.



Il ritardo nell'istituire questa classe è dovuto, oltre che alle ragioni "anagrafiche" sopra ricordate, anche alla resistenza di chi – pensandola sul modello dell'Aerofilatelia, la classe "cugina" che colleziona *aerogrammi* o corrispondenza trasportata per via aerea – da una parte vedeva lo Spazio come la naturale estensione del suo campo d'azione, dall'altra faticava a riconoscere l'autonomia di una classe in cui i documenti trasportati nello spazio erano estremamente rari e quasi mai ufficiali.

Che cosa è l'astrofilatelia?

L'astrofilatelia non ha come scopo di collezionare "posta spaziale", o comunque questo non è lo scopo principale, anche se la corrispondenza spaziale è progressivamente diventata una realtà che risponde anche ad esigenze concrete: basti pensare all'inoltro di messaggi tecnici tra base e stazione orbitante o alla corrispondenza scambiata tra gli abitanti "di lungo termine" delle stazioni spaziali e i loro parenti e amici che stanno a terra.

L'astrofilatelia è **un modo alternativo di raccontare**, attraverso i documenti postali, **l'avvincente storia dell'esplorazione spaziale** e consiste nello studio "filatelico" degli aspetti storici, tecnici e scientifici della conquista dello spazio (FIP-SREV, Regolamento Speciale per l'Astrofilatelia, art. 2): studio a volte complesso ma pieno di fascino, che può riservare non poche piacevoli sorprese.



I materiali astrofilatelici sono prevalentemente costituiti da buste, cartoline e interi postali opportunamente annullati, ma anche da messaggi scambiati con satelliti o navicelle che viaggiano nello spazio, e dai francobolli (con eventuali prove, varietà ed errori) emessi dai **paesi "protagonisti"** per commemorare un evento spaziale.

L'“oggetto” astrofilatelico tipico è una busta (o cartolina) annullata da un ufficio postale situato sul *luogo*, e con la data esatta del *giorno*, in cui si è verificato un evento astronautico – che può essere il lancio di un vettore spaziale, il suo “tracciamento” attraverso le stazioni telemetriche, la passeggiata spaziale, il “rendez-vous” con un altro modulo volante, l'atterraggio, il passaggio di una sonda automatica nelle vicinanze di un pianeta, ecc.



Le buste astrofilateliche vengono generalmente predisposte con una apposita vignetta che commemora lo specifico evento, rappresentando per la collezione un valore aggiunto. Ma questo non è essenziale. Può essere “busta astrofilatelica” anche una semplice busta bianca con un francobollo ordinario, il cui valore astrofilatelico è riconoscibile solo dall'occhio dell'esperto che sa riconoscere la *data* dell'evento e la *località* in cui è stato posto l'annullo e attraverso questi “indizi” sa ricostruire un pezzo di storia.

In altri termini, l'Astrofilatelia non è lo sviluppo del tema “spazio”. I francobolli su busta sono spesso francobolli ordinari che non hanno rapporti con l'avvenimento spaziale e con i canoni della collezione tematica.

Poche regole, rigorose.

Ciò che caratterizza l'Astrofilatelia è lo studio filatelico cronologico che identifica e registra gli eventi significativi dei programmi spaziali, documentati attraverso gli annulli postali.

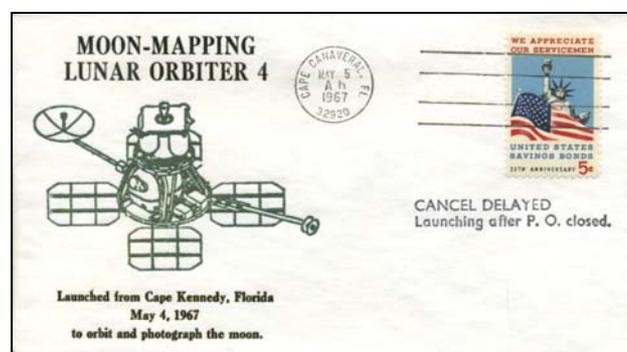
Le regole da seguire – per chi vuole partecipare ad una esposizione “competitiva”, secondo le regole della FIP – sono poche e semplici, ma rigorose.

Anche per chi decide di collezionare per puro godimento personale, senza ambizioni competitive, conoscere alcune regole universalmente adottate, può comunque aiutare

ad organizzare la propria collezione in modo ordinato e a costruirla con soddisfazione.

L'aspetto essenziale di una collezione astrofilatelica – come già detto – è l'esatto “racconto” cronologico degli eventi, che registra lo sviluppo di un programma spaziale attraverso documenti annullati nella *località* dell'evento, nella *data* esatta in cui esso è avvenuto. L'annullo deve essere quello dell'*ufficio postale più vicino* al luogo coinvolto dall'evento, *nella data esatta* (e possibilmente nelle ore) in cui l'evento si verifica.

Solo nel caso in cui l'evento sia accaduto mentre l'ufficio postale era chiuso (fuori orario d'ufficio o nei giorni festivi), è valido l'annullo del primo giorno lavorativo successivo.



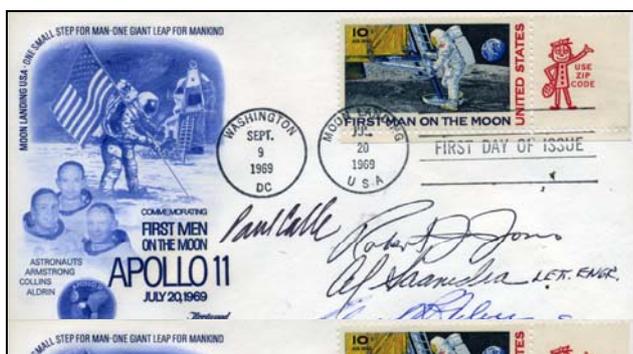
Questo comporta automaticamente che da una collezione astrofilatelica siano esclusi, ad esempio, i francobolli emessi da un “paese amico” che non è direttamente coinvolto nel programma spaziale, o le buste commemorative emesse da un paese non-protagonista o quelle emesse successivamente dagli stessi Paesi protagonisti per celebrare un anniversario (con qualche eccezione, ad esempio, per le prime imprese spaziali sovietiche, dove queste emissioni “celebrative” tardive rappresentano sovente gli unici documenti disponibili).



Scegliere un argomento.

Quello dell'Astrofilatelia è un universo piuttosto ampio. Il materiale è ormai vastissimo.

Si può scegliere per la propria collezione un argomento che riguardi programmi specifici, spaziando dai primi esperimenti sui razzi, condotti dai pionieri (eventualmente legati agli esperimenti di posta-razzo) alle ricerche attraverso palloni stratosferici con o senza uomini a bordo; dai lanci sperimentali di razzi degli anni '30 e '50, alle imprese spaziali di USA, URSS/Russia, Cina, ecc. con voli abitati o non abitati.



Molti collezionisti scelgono, come argomento per la loro collezione, i programmi sviluppati durante la corsa per lo spazio di USA e URSS negli anni Sessanta. Ciascun programma può diventare un argomento di collezione: Mercury, Gemini o Apollo sul versante americano, oppure Vostok, Voskhod o Soyuz, il vecchio cavallo di battaglia dei russi, che vola dal 1971 e continua ancora, nelle versioni rinnovate, a fare la spola tra la terra e le stazioni spaziali.

Un tema ricorrente è l'ASTP del 1975, il primo progetto congiunto di sovietici e americani che scatenò una ricca produzione di francobolli commemorativi in molti paesi.

Altro tema molto interessante è il contributo italiano alla ricerca spaziale.



L'Italia fu il terzo Stato al mondo a lanciare nello spazio un satellite – il San Marco – nel dicembre del 1964.

Sta diventando un tema di attualità la Cina, che è stato il terzo paese a far volare l'uomo nello spazio con le sue navicelle Shenzou, l'ultima delle quali è stata lanciata nel 2008, durante le olimpiadi di Pechino.



Un argomento su cui c'è molto materiale è quello delle Stazioni Spaziali.

La Russia ha sviluppato la serie di stazioni spaziali permanenti Salyut e, successivamente, Mir, nelle quali sono stati stabiliti tutti i record di permanenza nello spazio.

La prima stazione americana è stata lo Skylab, costruito all'inizio degli anni Settanta.

La ISS, o Stazione Spaziale Internazionale, ha celebrato da poco i dieci anni di attività.

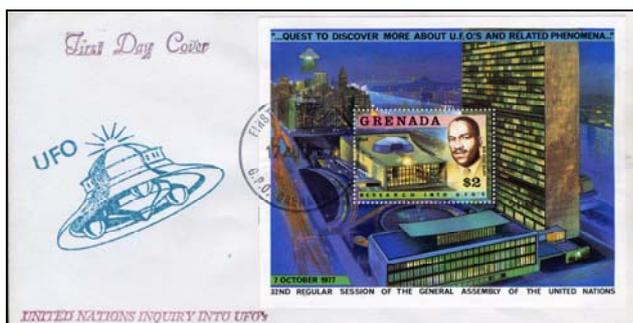
Possono diventare tema di collezione anche i veicoli spaziali "riutilizzabili" come gli aerorazzi sperimentali X-15, ecc., lo sfortunato Buran e lo Shuttle, che sta per concludere il suo ciclo.

Gli animali nello spazio sono un altro argomento di potenziale interesse. Cani sono stati utilizzati dai sovietici per fare i test delle loro capsule, in preparazione del programma Vostok; scimmie sono state impiegate dagli americani per collaudare la capsula Mercury. Cavie, insetti, ecc. sono stati, inoltre, inviati nello spazio a bordo dei bio-satelliti.

I temi si moltiplicano a dismisura, se si prendono in considerazione tutti i programmi che non prevedono l'invio di equipaggi nello spazio: progetti militari, spionaggio nel cielo, applicazioni spaziali per le previsioni meteorologiche, le telecomunicazioni, le missioni scientifiche, i telescopi orbitali, l'esplorazione del sistema solare, ecc.

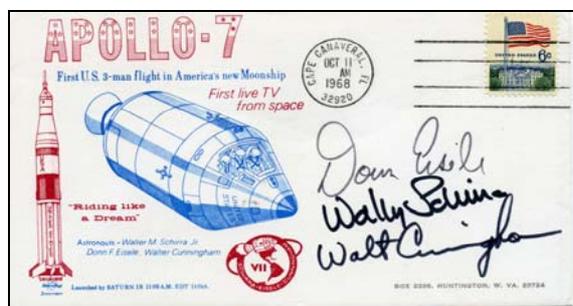
L'astronomia – a cui l'anno internazionale dell'astronomia ha dato un forte impulso, anche

nel collezionismo – è un tema enormemente ampio, che offre infinite possibilità di fare collezioni specializzate: costellazioni e sistemi stellari, pianeti del sistema solare (ciascuno è stato almeno visitato da una sonda automatica), comete, osservatori terrestri e orbitanti, astronomi (tema di grande attualità che nel 400° anniversario ha attirato l'attenzione su Galileo e Keplero, ma anche su Copernico e – quest'anno – su Schiaparelli e sulla esplorazione di Marte).



Anche l'“ufofilatelia” sta diventando un tema avvincente.

Un'area di grande interesse, da affrontare con grande cautela ed esperienza, è quella degli autografi.



La collezione deve avere un “piano” chiaramente definito e riconoscibile e deve sviluppare in modo esauriente gli aspetti tecnici del programma prescelto.

Che cosa non è l'astrofilatelia.

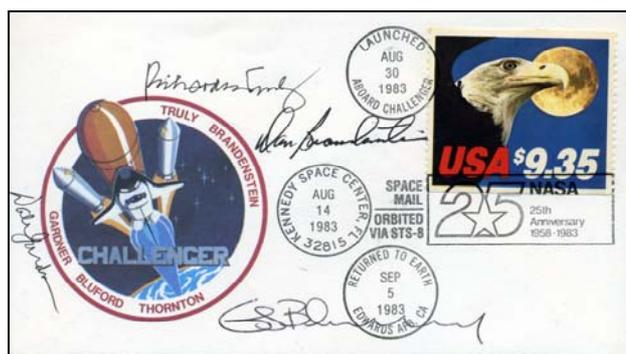
L'astrofilatelia non va confusa con la *filatelia tematica* a “soggetto” spaziale, che si propone di sviluppare un tema o raccontare una storia, senza limitazioni di tempo e di spazio e senza doversi preoccupare del concetto di “completezza” o doversi ricollegare direttamente agli eventi delle missioni spaziali e ai Paesi che sono stati protagonisti dell'esplorazione dello spazio. L'astrofilatelia è poco compresa dai cultori di *storia postale* che tendono ad estendere ad essa la propria visione e le proprie regole, del tutto

estraneie a questa classe che – come prescritto dal proprio Regolamento Speciale – si occupa di documentare filatelicamente gli sviluppi storici, tecnici e scientifici della conquista dello spazio. Che una busta sia viaggiata per terra o per via aerea nulla aggiunge al suo valore astrofilatelico. A prima vista può sembrare strano, ma una busta non acquista automaticamente valore astrofilatelico neppure per il fatto di aver viaggiato nello spazio. Questo, ovviamente, fa aumentare il suo grado di “rarietà” (che è un altro criterio con cui la collezione verrà valutata dal giurato esperto) e quindi il suo valore commerciale. Ma il suo valore astrofilatelico le è esclusivamente conferito dall'annullo apposto nella data della partenza, dall'ufficio più vicino alla base di lancio.

L'astrofilatelia viene anche erroneamente assimilata all'aerofilatelia da cui differisce profondamente, perché – di nuovo – l'astrofilatelia non ha come obiettivo quello di collezionare documenti postali volati nello spazio. In Astrofilatelia, peraltro, non sono ammessi “pezzi complementari” come fotografie, cartine geografiche, ecc., che nell'aerofilatelia sono invece utilizzati per illustrare aspetti specifici.

Storie avvincenti e misteriose, ancora in parte da scoprire.

Sebbene si conoscano documenti trasportati nello spazio ai tempi del progetto Apollo, e anche prima, (con vicende che hanno lasciato strascichi legali che per lungo tempo hanno influenzato l'atteggiamento della NASA verso questo tipo di “corrispondenza”), i primi documenti ufficiali di posta spaziale sono piuttosto tardivi: il primo è stato quello americano trasportato nel 1983 a bordo dello Shuttle STS-8.



Ma bisogna attendere il 4 ottobre 1987 per avere il primo documento postale ufficiale sovietico, inviato a bordo della MIR nel 30° anniversario del lancio dello Sputnik.



La prima busta sovietica volata ufficialmente nello spazio nel 1987.

Quando si parla di documenti “volati nello spazio”, molti sono ancora gli aspetti poco conosciuti. I primi documenti di “posta spaziale” – guardati sempre con sospetto dalle agenzie governative da cui astronauti e cosmonauti dipendevano – sono stati inviati nello spazio molto prima di quelli ufficiali. Non sono mancati i misteri e gli scandali. Il caso più noto – perché diventato prepotentemente di pubblico dominio, dopo essere finito in tribunale – è quello dello scandalo delle buste volate sull’Apollo 15: quello che Jim Irwin, uno degli astronauti coinvolti, ricorda nel suo libro come “il problema che ci siamo riportato indietro dalla Luna”.

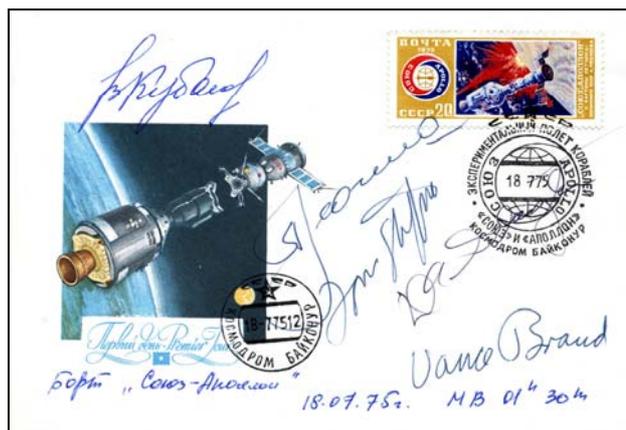
In quegli anni gli oggetti volati nello spazio esercitavano un certo fascino e tutti li desideravano e, man mano che il programma spaziale proseguiva, erano anche disposti a pagare per averli.



Busta portata sulla Luna a bordo del modulo lunare “Falcon” dall’equipaggio dell’Apollo 15.

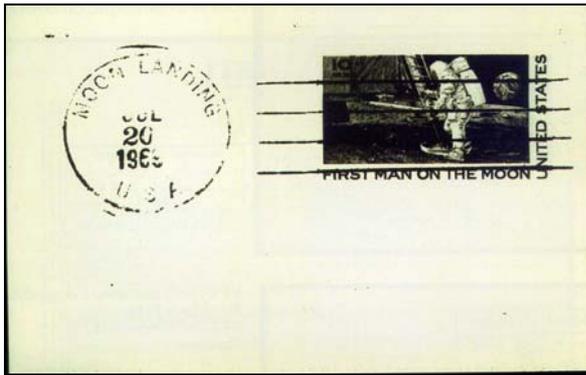
Questo indusse l’equipaggio dell’Apollo 15 a portare di nascosto sulla Luna 300 buste che furono poi incautamente messe in vendita in Europa, subito dopo il ritorno della missione. Questo increscioso “incidente” – che infiammò il dibattito al Congresso e indignò l’opinione pubblica – costò il posto ai tre astronauti e modificò profondamente, e in modo irreversibile, l’atteggiamento della NASA verso la “posta spaziale”. Dopo di allora la NASA vietò di portare nello spazio buste o francobolli, dall’Apollo 17 in poi (non era riuscita a bloccare in tempo le buste dell’Apollo 16). Le sole eccezioni sono state le due iniziative ufficiali prese in collaborazione con le Poste Statunitense: le 266.000 buste trasportate nel 1983 a bordo del Challenger STS-8 e i 500.000 francobolli da 9,95 dollari disegnati da Paul e Chris Calle nel ‘94 per celebrare il 25° anniversario del primo sbarco sulla Luna, volati sull’ Endeavour STS-68. Il loro numero è talmente elevato da scoraggiare qualsiasi tentativo di speculazione e, ancora oggi, si possono trovare per pochi euro.

In barba ai rigorosi divieti della NASA, altre 25 buste furono tuttavia portate nello spazio nel 1975 e firmate in volo dai 5 cosmonauti e astronauti dell’ASTP, durante l’ultimo volo dell’Apollo per la missione congiunta USA-URSS.



Una delle 25 buste volate sulla ASTP nel 1975, per iniziativa del cosmonauta sovietico Kubasov.

Per molti anni la cosa fu tenuta segreta e – a 35 anni dall’evento – fino a pochi mesi fa non esisteva letteratura sull’argomento.



La prima “busta lunare” volata sulla luna con l’Apollo 11 nel 1969 (affrancata con un “prototipo” del francobollo del “Primo Uomo sulla Luna”, disegnato da Paul Calle
 Le due immagini sono di scarsa qualità ma sono le uniche pubblicamente disponibili

Appartengono all’astrofilatelia i due documenti postali più rari al mondo, oggi di proprietà del Governo Statunitense: la prima “busta lunare” volata sulla luna con l’Apollo 11 nel 1969 (affrancata con un “prototipo” del francobollo del “Primo Uomo sulla Luna”, disegnato da Paul Calle, all’epoca non ancora emesso, e portato sulla Luna in segreto) e la prima busta affrancata con il prototipo del doppio francobollo disegnato da Robert McCall, e annullata direttamente sulla Luna nel 1971 dal Comandante dell’Apollo 15, Dave Scott, nominato – per l’occasione – ufficiale postale.

Ancora oggi ci sono aspetti da scoprire e da chiarire (e anche questo contribuisce a rendere affascinante l’astrofilatelia).

Dopo di allora sono stati portati nello spazio documenti postali che hanno raggiunto le Stazioni



La prima busta annullata direttamente sulla Luna nel 1971 dal Comandante dell’Apollo 15, Dave Scott, nominato – per l’occasione – ufficiale postale

Spaziali sovietiche (dalla Salyut 3 alla Salyut 7, alla MIR), e la ISS.

Con le lunghe permanenze ininterrotte nello spazio (che per qualche cosmonauta sovietico è arrivato a superare l’anno solare), anche lo scambio di corrispondenza è diventata un’esigenza concreta. Alla fine del 1988 l’URSS ha emesso il primo francobollo di posta cosmica. Anche oggi, nella sezione russa della Stazione Spaziale Internazionale è in funzione un ufficio postale con annullo ufficiale.

Alcune buste sono state recentemente inviate sulla ISS tramite i veicoli automatici di rifornimento europei e giapponesi.

I cinesi hanno portato in volo buste spaziali su vari satelliti “recuperabili” e recentemente su tutti i voli, dallo Shenzou-2 in avanti.

